

Sviluppo, authority e vertici Rai Monti convoca i ministri

Slittano le misure sulla crescita. Nuova riunione di governo entro sabato

ROMA — Le luci a Palazzo Chigi sono rimaste accese fino a tarda sera, a illuminare i postumi di una giornata tra le più tese nella storia del governo Monti. In un clima di grande preoccupazione, non certo rassegnato e però velato da un filo di mestizia, il presidente del Consiglio si è trovato più volte a mediare con e tra i ministri, nel tentativo di placare gli animi e scongiurare strappi.

Decreto sviluppo, nomine Rai, presidenza Agcom, legge anticorruzione, tenuta della maggioranza... Sono questi i dossier che fanno ballare il governo. Alle dieci di sera Monti, Grilli, Passera e Catricalà erano ancora su, a discutere di Agcom e del futuro presidente di viale Mazzini. Nelle ultime ore è circolato il nome di Lucrezia Reichlin, ma la partita non è finita. Mentre per l'autorità garante delle comunicazioni re-

sta in *pole position* Angelo Marcello Cardani, il professore della Bocconi voluto da Monti. Oggi, verso l'ora di pranzo, il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi e nel menu ci saranno ancora la Rai e le authority, oltre al comandante generale della

Guardia di finanza.

La questione più spinosa è il decreto sulla crescita. Il Consiglio dei ministri si è visto ieri costretto a un nuovo rinvio, dopo un pre-vertice ristretto nell'ufficio di Mario Monti durato oltre un'ora. Mezzo esecutivo fuori dalla porta in un clima di nervosa attesa e, dentro, il nocciolo dei ministri economici, da Passera a Grilli a Patroni Griffi, impegnati in una discussione che ha preso a tratti i connotati dello scontro.

Nel vai e vieni di Palazzo Chigi, anche la Guardasigilli Paola Severino è rimasta per ore ai piani alti a discutere

con Monti del prossimo scoglio, sul quale la nave del governo rischia di incagliarsi. Martedì, ormai sembra inevitabile, verrà posta la questione

di fiducia, che sarà votata mercoledì. È un passaggio delicato soprattutto per il Pdl, che minaccia di togliere il sostegno a Monti. Un passaggio al quale il premier guarda con preoccupazione crescente. A rigor di logica, si ragiona a Palazzo Chigi, con l'euro che rischia e la Spagna appena declassata, nessuno si assumerà l'onere di staccare la spina e portare il Paese al voto anticipato. Ma in questo clima, chi può dirlo con certezza? Il 28 e 29 giugno l'Italia è attesa a Bruxelles per il Consiglio europeo, un vertice decisivo per i destini della moneta unica. E il capo del governo vuole arrivarci «con le spalle forti», sorretto dai partiti e dal gradimento della società civile. Invece i «sismo-

grafi» della presidenza del

Consiglio registrano scosse continue e il sospetto generale è che «la situazione si stia rapidamente deteriorando». Sì, perché dopo l'anticorruzione alla Camera c'è in agenda la riforma costituzionale al Senato ed è lì, si teme nell'en-

tourage del premier, che potrebbe avvenire lo *show down*. I ministri che gli sono più vicini lo incoraggiano al «colpo di reni» per rilanciare la fiducia, ma lo stato d'animo di Monti è quello di chi sente di «avere tutti contro». E non è solo un problema di poteri forti... Sembra sia entrato in crisi anche l'asse con Antonio Catricalà o almeno è a lui, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che ieri alcuni ministri attribuivano qualche ora di incertezza e confusione anche sul piano organizzativo.

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

il bonus ristrutturazioni edilizie, secondo le ultime ipotesi: era al 36%

35%

il credito d'imposta alle imprese per assunzioni di personale qualificato

3

anni, il periodo di esenzione dall'Imu per le nuove abitazioni